

Tesoro, cuore... ben-essere

■ riflessioni di don Giorgio

Anche l'estate viene, la viviamo, se ne va. Tempo prezioso, come ogni istante che Dio ci concede. A me piace perché cambiano i ritmi e si riesce a fare qualcosa di differente. Si legge, si pensa, si cammina in montagna, si incontra la gente anche con più distensione e con maggior disponibilità all'ascolto. Anche questo è Grazia! Oltre a prendere in mano dei testi per preparare le catechesi sul Vangelo di Giovanni che faremo in parrocchia durante l'Avvento, mi ha fatto compagnia l'enciclica del Papa "Caritas in Veritate". Posso definirla: dono prezioso fatto alla Chiesa, ma anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che non vogliono diventare schiavi,

ma camminare verso la libertà? Ve la consiglio, leggetela! E mentre la leggevo (concentrato! Non ci si può permettere dinnanzi a Benedetto XVI qualsiasi distrazione superficiale, pena il perdere il filo che il maestro dipana verso la meta della conoscenza e del senso della vita), quasi naturalmente mi accompagnavano la vita con i suoi problemi, il Vangelo con le sue proposte e anche i classici autori (ormai remoti compagni di uno studio che ha segnato la mia giovinezza). Sono stati proprio questi ultimi a introdurmi alla lettura. Ricordo infatti quanto fossero contrari, nell'antica Grecia, al denaro tanto da dire che la ricchezza era incompatibile con la virtù e la saggezza (a Sparta si riteneva addirittura che la

decadenza iniziasse con l'arrivo del denaro!).

Quante cose sono cambiate da allora, fino ad arrivare all'opposto, tanto da collegare denaro e divinità: con la ricchezza si è pensato che l'uomo potesse garantirsi una sorta di immortalità, perché grazie al denaro ci si copriva le spalle contro gli imprevisti del futuro.

E la nevrosi ha cominciato a roderci un po' tutti: da una parte ha iniziato ad assillarci la ricerca di consumi sempre maggiori per aggiungere ricchezza a ricchezza; dall'altra si è fatto sempre più strada una sorta di mercato d'azzardo fondato non sul lavoro, ma su tecniche sofisticate del capitalismo in cui i fondi, gli enti finanziari, le istituzioni pubbli-

segue da pagina 1

che o private hanno gonfiato un'incredibile "bolla" vuota di sostanza.

Ed è scoppiata, come doveva ben succedere!

Si può dire che un'enciclica del Papa è avvincente? Per me lo diventava sempre di più. Mentre, passo passo, mi lasciavo condurre scoprivo orizzonti infiniti in cui collocare realtà di per sé tanto finite e a volte anche effimere.

L'effimero diventa soffocante! Penso alle schiavitù a cui vengono sottoposte persone e perfino popoli a causa dell'exasperazione che raggiunge la ricerca di consumi sempre maggiori (considerate che siamo talmente esagerati per cui beni necessari e primari quale l'acqua, diventano sempre più preziosi e rari visto che inquiniamo e sprechiamo a destra e a manca. Ma sappiamo che stanno privatizzando l'acqua potabile? Adirittura ci si dice che le prossime guerre del pianeta saranno dettate dall'acqua, per accaparrarsela visto che diventa sempre più scarsa e necessaria!).

Cosa aspettiamo a creare una nuova economia che si basi non sul consumo, ma sul "quanto basta" e che si fonda sull'idea della condivisione e della solidarietà?

Mi veniva spontaneo dire: "Grazie, Papa, per il coraggio che hai!".

Nessuna soluzione miracolistica da lui suggerita: né alla "Re Mida", che faceva diventare oro tutto ciò che toccava (poveretto! Ha perso tutto alla fine e ha rischiato di morire di fame) e nemmeno alla "ricerca del favore della dea bendata", la fortuna (quanto è comprensibile la febbre della nostra gente di giocare



al "superenalotto", alle sestine, al totocalcio, al casinò... Ma quanto è assurdo e pericoloso tale mito e via d'uscita per risolvere i problemi. Dicono che crea dipendenza più di alcool e droga).

In fin dei conti il coraggio del Papa, lo sappiamo, è dettato dalla semplicità evangelica.

Mentre leggi la sua enciclica ti accarezza (o ti sferza!) quella frase di Gesù: "Non accumulate tesori sulla terra... perché dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,19).

Il denaro è un mezzo necessario e in sé non è né buono né cattivo. Purtroppo per alcuni diviene porta e chiave della felicità. Diventa il fine dell'esistenza. Quanti rapporti distorti; quante spinte alla cupidigia; quante famiglie sfasciate da questioni di eredità.

E poi, ha in sé una forza seducente tanto da portare nell'immaginario forza e potenza; "Io ho i soldi, io comando, io sono grande!". Da qui, il salto che spinge a rubare è incredibilmente agevole.

Vi pare sempliciotto ciò che dico? Mi metto alla mercé del vostro giudizio, ma venite con me nel Vangelo ancora un po' e scopriamo come Gesù chiamava il denaro: "mam-

mona", cioè una divinità (è la stessa radice di "Amen" che diciamo alla fine delle preghiere e vuol dire: "verità").

Capite? Non si scherza con il denaro-mammona perché chiede fedeltà e diventa sicurezza e fonte di verità. Ti ubriaca con la lusinga di eternità. Pare proprio che Gesù se ne intendesse: non è più la persona che possiede il denaro, ma è mammona che ci possiede.

"Dov'è il tuo cuore?" È la domanda cruciale, ancora di Gesù.

Il denaro è strumento di comunione e di relazione oppure ci ha resi tanto schiavi da doverci inginocchiare ad adorarlo?.

Mi pare notevole la riflessione che viene spontanea a margine e alla fine della lettura dell'enciclica del Papa: l'unico nemico capace di duellare contro la morte non è la ricchezza, ma l'amore. Terminati i nostri giorni, il peso e il valore della nostra vita sarà valutato (e non solo da Dio, ma anche dalle persone di buona volontà e buon senso) in forza della nostra capacità di esserci fatti amici di tutti coloro che avevano bisogno. Per questo, o il denaro avrà servito all'amore o avrà servito solo all'inganno.

Buon cammino.

Arriva in Italia la pillola per l'aborto terapeutico

E' una delle tante notizie estive, a cui forse non abbiamo badato poi molto, con un piede magari già al mare e con la testa che, giustamente, ha davvero poca voglia di occuparsi di questioni impegnative; su un argomento come questo, poi, difficile e spinoso ragionarne assieme, praticamente impensabile intavolare una discussione in famiglia o con gli amici...e così,



Sembra inutile, tuttavia, discutere su numeri e percentuali, (anche se sarebbe interessante, ad esempio, scoprire gli interessi economici che sottostanno alla commercializzazione di questo farmaco): così facendo si rischia di non vedere la questione nella sua interezza. Il fatto che l'aborto sia indotto da una pillola piuttosto che da un'operazione chirurgica non cambia la sostanza delle cose:

come su tante questioni fondamentali, rinunciamo a dire la nostra, preferiamo pensare che l'aborto sia una faccenda del tutto privata, intima, sicuramente drammatica, ma su cui non abbiamo la facoltà di esprimere un'opinione, come cittadini, come cattolici, come persone.

La **Ru486** è commercializzata in quasi tutti i paesi dell'Ue, ed ora arriva in Italia; non deve essere confusa con la cosiddetta pillola "del giorno dopo", anticoncezionale che non provoca l'interruzione di una gravidanza, ma impedisce l'eventuale annidamento nell'utero dell'ovulo che potrebbe essere fecondato (se l'embrione è già annidato, questo farmaco non ha alcun effetto). La pillola Ru486 ha invece un verificato effetto abortivo: blocca l'azione del progesterone, l'embrione si stacca e viene espulso, grazie anche all'abbinamento con un altro farmaco che stimola le contrazioni dell'utero. C'è chi ha esultato di fronte all'immissione in commercio di questo farmaco, sostenendo che l'Italia ha finalmente colmato un'evidente situazione di arretratezza ed enumerando i "vantaggi" della Ru486 rispetto all'aborto chirurgico: minori rischi fisici e minor trauma psicologico per la donna, minori costi sanitari, e, soprattutto, un'opportunità in più per le donne.

In realtà i dati statistici indicano che l'uso di questa pillola non è esente da rischi (nei casi più gravi può portare alla morte) e non è sempre efficace: talvolta la gravidanza non si interrompe ed è necessario ugualmente ricorrere all'intervento chirurgico.

si sopprime un embrione, una vita umana che ha valore dal concepimento alla fine, senza soluzione di continuità. Nel caso della Ru486, poi, con un'aggravante in più, perché si rischia di bypassare alcuni passaggi importanti previsti oggi, portando sostanzialmente la donna ad abortire "a domicilio" in una sorta di clandestinità legale. Ed allora, pur rispettando la libertà di coscienza di ognuno e sapendo che non sta a noi giudicare situazioni complesse e tormentose, anche con il caldo estivo non possiamo fare a meno di chiederci almeno un paio di cose: in primo luogo, in cosa consista la *civiltà* di un paese, che proclama la tutela della libertà dell'individuo come massimo bene da perseguire, salvo poi, questa libertà, non farla "dialogare" con le libertà altrui, ed invece usarla contro chi non ha voce ma già esiste ed ha una sua dignità. E in secondo luogo perché su questi temi, che vertono sull'aspetto forse più caratterizzante del genere femminile –la capacità di accogliere una vita dentro di sé- siano molto più presenti e rilevanti le posizioni e le decisioni prese dagli uomini: da un punto di vista numerico (4 dei 5 membri dell'Agenzia del Farmaco che ha dato il via libera alla pillola sono maschi), politico ed anche morale.

La voce delle donne, proprio dove più si dovrebbe sentire, è drammaticamente silenziosa, segno di una solitudine lacerante che chiede invece di essere aiutata ed accolta, e che desidera, magari inconsciamente, di essere accompagnata verso una scelta di vita.

L.A.



SCUOLA SARTINE

Con la ripresa delle attività "Le Sartine" aprono la scuola di ricamo, maglia, uncinetto ed eseguono lavori su ordinazione.

Disponibili ad insegnare in modo particolare alle bambine, ma anche a coloro che desiderano migliorare le proprie capacità.

Ci troviamo tutti i Lunedì e Mercoledì dalle ore 15 alle 17 presso il Centro Sociale Parrocchiale per tramandare la passione per le cose fatte a mano e condividerla in lieta compagnia.

Pellegrinaggio di Giustizia in Terra Santa e Territori occupati palestinesi

“Come si è arrivati nel corso degli ultimi anni ad una forma di guerra silenziosa e legittimata tra lo Stato d’Israele e i Territori Occupati Palestinesi (o meglio dire quell’arcipelago di territorio chiamato West Bank o Cisgiordania nel linguaggio geopolitico)? Perché soltanto in occasione della visita ufficiale di Papa Benedetto XVI ad aprile qualche notizia in più, qualche immagine del muro alto più di 8 metri, è trapelata attraverso le nostre televisioni ed è giunta nelle nostre case? Com’è che dopo quasi un mese di bombardamenti ininterrotti, giorno e notte, sulla popolazione civile di Gaza, lo scorso gennaio (donne, bambini, anziani compresi), niente più ci è stato detto su come questa gente sopravvissuta ai quasi 1300 morti è riuscita a trovare la forza e il modo di continuare a vivere giorno dopo giorno?”

Queste le domande martellanti che mi hanno motivata e spinta a decidere di andare e vedere quella terra, di incontrare quella gente. Lo scorso agosto con Anna, Mauro e Annalisa della nostra parrocchia siamo stati in quei luoghi assieme ad altre venti persone provenienti da altre città d’Italia.”

Inizia così il lungo articolo (che viene riportato integralmente nel sito della parrocchia: www.comeilpane.it) dei nostri amici che hanno voluto fare non un pellegrinaggio nella terra Santa, ma una esperienza fatta di incontri e conoscenza di una realtà spesso celata e camuffata ai visitatori.



Una esperienza che li ha messi in contatto con la fatica quotidiana di una vita scandita dalle lunghe attese nei chek-point (punti di controllo); con le sofferenze di chi si è visto espropriare le terre per innalzare un muro lungo 700 Km e alto 8 metri; con il dramma dei bombardamenti avvenuti a Gaza nello scorso gennaio.



Una esperienza che li ha resi consapevoli che la tanto sbandierata “pace” non si costruisce con le barriere di cemento armato, il filo spinato, ma con la “**RICONCILIAZIONE**, quella che viene dall’incontro semplice e autentico tra la famiglia palestinese e quella israeliana, quell’incontro che fa sì che ci sia conoscenza vera, senza pregiudizi da una parte e dall’altra.”

Tra i tanti incontri avuti ricordano le due realtà alle quali hanno portato le offerte raccolte dalle nostre parrocchie di Bussolengo durante la scorsa Quaresima, Gaza e il Baby Caritas Hospital di Betlemme.

SANTE QUARANTORE

"UNA COMUNITA' EDUCATA DAL PANE"

Da mercoledì 30 settembre al 4 ottobre

**Ci aiuterà nella riflessione la biblista
Maria Soave Buscemi**

Mercoledì 30 ottobre ore 20,30 apertura solenne delle SS. Quarantore con S. Messa. Seguirà esposizione del Santissimo fino alle ore 22.00.

Sabato 3 ottobre ore 19,00 S. Messa. Seguirà processione eucaristica per le vie del paese. (invitiamo tutti ad onorare il passaggio di Gesù Eucaristia con drappi, lumi e fiori).



Si va! Si va, si va!! sulla montagna...

Numerose famiglie, una sessantina di componenti, hanno aderito alla proposta fatta dalla Parrocchia per un campo-soggiorno a Sant'Antonio di Mavignola, un ridente paesino tra Pinzolo e Madonna di Campiglio. Una casa ampia ed accogliente ha aperto le proprie stanze a coppie di sposi con numerosi e chiassosi bambini ed a simpatici e volonterosi adulti nonni e nonne che



hanno scelto di passare una settimana di amicizia, di servizio, di fatica e di tante gioie.

Domenica 16 agosto, inizio dell'esperienza comunitaria, ci siamo imbarcati, alcuni su macchine proprie, altri ospiti graditi di amici. Era previsto l'arrivo nel pomeriggio, ma tanti, abbiamo anticipato i tempi per evitare il traffico ma soprattutto per godere prima del fresco e del posto. Ci è stato così possibile dare il benvenuto e conoscere da subito le varie famiglie. Qualche ritardo per problemi, ma a notte tutti i letti erano occupati.

Il lunedì 17 quasi all'alba, una voce tenorile sale dai piani bassi: E' Don Giorgio che dà la sveglia chiamando ciascuno per nome, adulti e tutti i bambini: "Buon giorno, sveglia Francesco, Chiara, Pietro, Luca, Alici, Michele, Lucia, Sara, Riccardo, Edoardo, Nicola, Francesca, Mirco, Barbara, Giovanni, Nicole, Anna, Giulia, Mario, Dina, Luigina, Giuseppina, Riccarda, Mariuccia, Orfea, Stefano.... e la voce tenorile sale fin su ai piani alti: Anna, Mauro, Federico, Valentina, Peggy, camera promiscua, e ancora Teresa, Luigi, Fiorenza, Luigi, Ennio, Paola, Alberto, Giorgia, Fabiano, Laura..." .. dalle stanze qualche imprecazione assonnata e l'abbaiare di Peggy interrompono le litanie di don Giorgio (ecco

perché manca qualche nome...) ...la casa ormai o per amore o per forza è tutta sveglia. Pulizie personali, cura dei letti e zaini e giù per la colazione. Luigino e Jone, i nostri formidabili cuochi, prima del sorgere del sole sono in cucina a prepararci the, caffè, pane caldi e affettati misti. Ci aspetta una giornata di cammino. La recita delle Lodi Mattutine è il punto fermo di inizio giornata. Qualche volta attorno al tavolone all'esterno, ma spesso in cerchio, libretto in una mano e bastone nell'altra, riscaldati dai primi raggi del sole. Così nella lettura dei salmi, in una particolare atmosfera di preghiera, circondati dai boschi e dalle montagne, qualcuno ha suggerito: come gli Ebrei che partivano dall'Egitto: *...con fianchi cinti, sandali ai piedi, il bastone in mano* " anche noi siamo pronti ad affrontare una nuova avventura.

E come primo giorno niente male: Vivaio Brenta, Rifugio alle cascate, Rifugio Vallesinella, Cascate Alte, Malga Vallesinella sopra, sentiero delle Cascate, Rifugio Casinei a mt. 1850 e ritorno. Lungo il cammino i nostri sentimenti erano come il tumultuoso cadere dell'acqua lungo le numerose cascate. Tante emozioni concluse con la Santa Messa e la cena.

Il giorno dopo Martedì 18 sveglia sempre con le litanie di don Giorgio accompagnate da assonnate imprecazioni ed abbaiare di Peggy, Lodi Mattutine e si parte per il Lago Valagola a mt 1592. Uno dei 4 laghi del Brenta, il più bello del Parco, si raggiunge a piedi con una strada di 4,5 km in mezzo a boschi. e arrivati si gode di una pace e tranquillità con l'acqua che rispecchia le vette ed i boschi che lo circondano.

Ma gli scalatori scalpitano: il rifugio Garbari ai XII Apostoli è là sopra a mt. 2488, qualcuno del gruppo già dal mattino presto era partito per attaccarlo da sopra dal rif. Brentei. Altri meno temerari si accontentano, si fa per dire, di raggiungerlo dopo una durissima salita da sotto. Dopo qualche disavventura gli scalatori fanno ritorno alla spicciolata al lago, accolti da ovazioni dal resto del gruppo rimasto al lago. Passa il tempo, manca ancora all'appello il papà di Chiara. Lei un po'

preoccupata aveva notato che la truppa si stava preparando per far ritorno alle macchine: "non andrete mica via! chi aspetta il mio papà?" "L'invocazione si è sentita forte sul lago. Immediata è scattata la solidarietà." Chiara, non preoccuparti, da qui nessuno parte senza il tuo papà!" Chiara scruta col binocolo e finalmente: "Eccolo il mio papà sta arrivando là in fondo al sentiero". Molla tutto e gli corre incontro.

G.T.G.R.



continua nel prossimo numero

Per...Corso Fidanzati 2009

Rieccoci qua con la proposta interparrocchiale per il PER...CORSO Fidanzati 2009.

Una proposta per credere e valorizzare il matrimonio cristiano sostenendo il concetto di famiglia fondata sul matrimonio in un contesto sociale dove invece si legittimano le convivenze di fatto e dei modelli di coppia con genitori tra i quali la differenza sessuale non risulta essenziale e necessaria. La nostra proposta invece vuole, con opportune tematiche, proporre una visione del rapporto di coppia improntato su un'unione stabile di un uomo e una donna che, con reciproca e libera scelta, riscoprono, nel Vangelo, l'etica della libertà e del dono dell'amarsi con una visione del matrimonio quindi che non limita le persone ma le valorizza e che pubblicamente si manifestano e vengono riconosciute.

Per le iscrizioni e per ulteriori chiarimenti, ci si rivolge presso le parrocchie di Santa Maria Maggiore e di Cristo Risorto.



Programma del corso

- | | | | |
|---------------|------------------------------------|---------------|--|
| - 08 ottobre | Abbiamo una storia in comune | - 03 dicembre | Com'è la nostra fede: morale e valori nel matrimonio |
| - 15 ottobre | Il filo rosso dei valori | - 10 dicembre | Film |
| - 22 ottobre | La persona: affettività e maturità | - 17 dicembre | Preghiamo l'attesa |
| - 29 ottobre | La costruzione della coppia | - 07 gennaio | Amore e sessualità |
| - 05 novembre | Il dialogo di coppia | - 14 gennaio | I metodi naturali |
| - 12 novembre | In cammino verso Cristo | - 21 gennaio | Famiglie nuove famiglie d'origine |
| - 19 novembre | Religiosità e fede | - 28 gennaio | Domenica di fraternità |
| - 22 novembre | Domenica di fraternità | | |
| - 26 novembre | Matrimonio segno d'amore | | |

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE ZONE

Ci viene data l'opportunità di vivere dei momenti di preghiera presso la tenda, vicino alle nostre case e con le nostre famiglie. Ci sarà anche la possibilità di ricevere la benedizione nelle nostre case a chi lo desidera.

Vi aspettiamo

ZONA CENTRO-S. VALENTINO

Dal 7 al 19 settembre



ZONA SAN SALVAR

Dal 21 al 29 settembre



Don Marco, il cappellano dell'ospedale

Come ti chiami?

Marco, don Marco.

Da dove vieni?

Sono piemontese, ma ho prestato servizio anche a Soave.

Da quanto sei cappellano dell'ospedale?

Da quattro mesi circa. Sono "capitato" qua perché sono un prete che gira.

In cosa consiste il tuo compito all'ospedale?

Principalmente stare vicino agli ammalati, dare le benedizioni a chi lo richiede, portare l'Unzione degli Infermi a chi ne ha bisogno e accompagnare i parenti che soffrono. Lui gira per l'ospedale visitando i malati e portando qualche bella parola di conforto.

Cosa nel tuo compito lo trovi più difficile?

Sicuramente lo stare a contatto con

una realtà di sofferenza e dolore, ma il difficile è anche consolare senza lasciarsi coinvolgere troppo emotivamente. La "fortuna" di questo ospedale è che i pazienti sono prevalentemente anziani e di giovani se ne vedono pochi, soprattutto in ortopedia (post incidenti motorino).

Cosa invece ti gratifica o soddisfa di più?

La cosa più gratificante è quando le persone cominciano ad aprirsi e a confidarsi senza irrigidirsi vedendo un sacerdote, credenti o meno che siano.

Come è il tuo rapporto con gli ammalati?

Pian piano si comincia a conoscersi, soprattutto con gli ospiti abituali dell'ospedale, è con questi che si instaura un dialogo perché gli altri ospiti lasciano l'ambiente ospedaliero nel giro di pochi giorni senza lasciar nascere un dialogo umano.

E con il personale?

Con gli infermieri molto buono, scherzoso e di amicizia essendo sempre a contatto con loro. Con i dottori sono io che non voglio interferire con il loro delicato lavoro e per questo faccio il giro dei pazienti nei momenti quando i dottori non sono presenti.

Descrivici la tua giornata tipo...

Un cappellano che è da solo nel suo ruolo deve essere sempre reperibile, anche di notte; detto questo mi alzo intorno alle sei, apro la cappella, espongo il Santissimo e verso le sette e mezza inizio a girare per i reparti per circa un'oretta poi vado in pausa per lasciar lavorare i medici. Ricomincio a girare prima di pranzo e anche nel pomeriggio, segue la S. Messa e durante l'anno si organizzano incontri di tipo spirituale.

Elia S. & Marco P. Z.



San Gennaro vescovo e martire



Gennaro era nato a Napoli, nella seconda metà del III secolo, e fu eletto vescovo di Benevento, dove svolse il suo apostolato, amato dalla comunità cristiana e rispettato anche dai pagani. Nel contesto delle persecuzioni di Diocleziano si inserisce la storia del suo martirio. Egli conosceva il diacono Sosso che guidava la comunità cristiana di Miseno e che fu incarcerato dal giudice Dragonio, proconsole della Campania. Gennaro saputo dell'arresto di Sosso, volle recarsi insieme a due compagni, Festo e Desiderio a portargli il suo conforto in carcere. Dragonio informato della sua presenza e intromissione, fece arrestare anche loro tre, provocando le proteste di Procolo, diacono di Pozzuoli e di due fedeli cristiani della stessa città, Eutiche ed Acuzio. Anche questi tre furono arrestati e condannati insieme agli altri a morire nell'anfiteatro, ancora oggi esistente, per essere sbranati dagli orsi. Ma durante i preparativi il proconsole Dragonio, si accorse che il popolo dimostrava simpatia verso i prigionieri e quindi prevedendo disordini durante i cosiddetti giochi, cambiò decisione e il 19 settembre del 305 fece decapitare i prigionieri.

Patronato: Napoli

Etimologia: Gennaro = nato nel mese di gennaio, dal latino

Emblema: Bastone pastorale, Palma

CALENDARIO SETTEMBRE 2009

Giovedì	3	Adorazione Eucaristica pomeridiana 16.00-19.00
Domenica	6	S. Messa saluto don Stefano ore 11.15
Lunedì	7	Dal 7/9 al 19/9 Benedizione delle famiglie nella zona "Centro S. Valentino"
Domenica	13	S. Messa accoglienza don Franco ore 11.15
Lunedì	14	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	16	Gruppi adolescenti ore 20.30
Sabato	19	S. Messa zona "Centro S. Valentino" ore 20.00
Domenica	20	Battesimi S. Messa ore 10.00
Lunedì	21	Catechesi Unitalsi ore 20.30 Dal 21/9 al 29/9 Benedizione delle famiglie nella zona "S. Salvar"
Mercoledì	23	Gruppi adolescenti ore 20.30
Venerdì	25	S. Messa Agespha ore 17.00
Sabato	26	S. Messa zona "S. Salvar" ore 20.00
Domenica	27	Meeting adolescenti
Mercoledì	30	Quarantore - Solenne apertura ore 20.30 Gruppi adolescenti ore 20.30

anagrafe Mensile

Battesimi

Salvetti Giulia Maria, nata il 2 Giugno 2009

Defunti

Laiti Ester, anni 73 - P.le V. Veneto

Dal Negro Mario, anni 80 - Via Sansovino (VR)

Cordioli Maria Rosa in Pizzini,

anni 58 - Via Risorgimento

Montresor Antonio, anni 84 - Loc. Arera Nord

Galvani Wilson, anni 64 - Via Nobiltron

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore				
(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)				
feriali	8.30			19.00
prefestiva				19.00
festive	7.00	8.30	10.00 11.15 12.30*	19.00
*Com.tà del Ghana (lingua inglese)				
Centro Anziani IPAB				Sabato 16.30
Parrocchia di Cristo Risorto				
(Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)				
feriali	8.30	e Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto		19.30
prefestiva				19.00
festive	8.30	10.00	11.15	19.00
Parrocchia di S.G. Battista				
(Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)				
feriale	8.00			
prefestiva				19.00
festive	8.00	10.30		
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso				
(Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)				
feriali	6.30	7.30	9.00	19.30
prefestiva				19.00
festive	6.30	8.30	10.00 11.30	19.00